Conto Corrente colla Posta

Martedì 25 Febbraio 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 28 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 26, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 48

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

La condanna dell'ex ministro malversatore

Il principio della giustizia è salvo!

La triste commedia ha finalmente avuto il suo epilogo, epilogo che ci ha sorpresi favorevolmente e ci è giunto inaspettato, perchè — lo diciamo con la solita rude sincerità — il periodo di crisi morale che stiamo attraversando non era il più adatto ad infonderci fiducia nella giustizia.

Durante l'ultima fase del processo si sono manifestati dei sintomi inquietanti, e su per i giornali sono apparse delle strane pubblicazioni: un'atmosfera di sospetti avvolgeva le persone di questo vergognoso episodio della vita pubblica italiana; il contegno dell'impettito ora minaccioso ora umile fino alla viltà; strani atteggiamenti di qualche giudice e di parte della stampa, — tutto ciò era valso ad avvalorare certe voci e a rafforzare l'atroce dubbio che anche questa volta le ragioni superiori della giustizia e della pubblica moralità avrebbero avuto il sopravvento.

Non fu così, e l'animo nostro di onesti cittadini esulta. Oh! non si dica che noi inferiamo impietosamente su un uomo morto! E' un senso superiore di giustizia che ci detta queste righe e noi sappiamo d'altra parte che la dissoluzione e il disfacimento attendono fatalmente quei popoli che hanno smarrito il senso della moralità e della giustizia.

Noi vogliamo essere sinceri fino all'ultimo: il *fenomeno* Nasi non è disgraziatamente un'eccezione. Esso è l'esponente di una condizione *generale* di cose. Recenti inchieste hanno rivelato che tutte le pubbliche amministrazioni sono rose dallo stesso male, che coscienze incerte, che uomini moralmente spregevoli, infestano lo Stato. La stessa direzione della cosa pubblica è commessa in mani impure: prima era Fortis, oggi è Giolitti. Il popolo italiano è dunque così smemorato da non ricordare più i precedenti delittuosi di questi uomini?

Noi popoli meridionali, abbiamo tesori d'energie, ma li prodighiamo follemente in un impeto, in uno scatto, in una fiammata d'entusiasmo.

Poi sopravviene la stanchezza, l'esaurimento, l'oblio. Non è che ci manchi il senso della moralità, no, ci manca la virtù della perseveranza. Ecco il nostro torto, meglio il nostro vizio organico.

Noi diciamo in quest'ora di trionfo per la giustizia: può bastare la liquidazione di un uomo, quando permangono immutate le cause del corrompimento? E' il sistema, è l'ambiente profondamente guasti che conviene epurare. Ma ci vuole costanza e tenacia, due virtù che disgraziatamente non sono del popolo nostro.

Supponete — o lettori — che Nunzio Nasi fosse stato assolto. Cosa sarebbe avvenuto? Un impeto di sdegno, un grido di protesta avrebbe percorso tutta la penisola. Nei pubblici comizi si sarebbe proclamata la bancarotta della giustizia italiana e la decadenza delle nostre istituzioni. Sui giornali onesti, o che passano per tali, sarebbero comparsi feroci articoli contro l'immoralità degli organi cui è commesso l'esercizio della giustizia. Tutto ciò per un mese, forse per due, poniamo pure per cinque. Ma poi? Poi tutto sarebbe caduto nel silenzio. L'opinione pubblica del nostro paese è instabile e varia come una donnetta capricciosa: una forza indomabile la urge ad appassionarsi sempre di argomenti nuovi. Dopo un anno Nasi sarebbe stato dimenticato del tutto. E chi sa? Dopo dieci anni l'ex ministro peculatore avrebbe fatto la sua rentrée nel mondo politico, e sarebbe parso subito indispensabile al *governo* della cosa pubblica. Esagerazioni? Oh no! Si son viste tante resurrezioni che parevano inverosimili! Le vicende della Banca Romana — citiamo un esempio classico — non avrebbero dovuto sommergere Giovanni Giolitti? E invece.....

Ecco perchè abbiamo insistito nella necessità di epurare l'ambiente.

Nasi è il prodotto genuino di questo corrottissimo ambiente politico, dove solo hanno fortuna gli uomini dalla coscienza larga, e gli arrivisti più impudenti.

Noi siamo uomini d'ordine; se fossimo sovversivi come ci calunniano i nostri avversari, questo giorno, invece d'essere giorno di esultanza, sarebbe giorno di tristezza per noi.

E' la causa dell'ordine che oggi trionfa. Una sentenza assolutoria avrebbe tolto al popolo ogni fiducia nelle nostre istituzioni, avrebbe giustificato ogni più violenta insurrezione, avrebbe *segnato* la bancarotta dell'istituto della giustizia, avrebbe rinsaldato le file dei *partiti extralegali* ed *offerti nuovi* e formidabili argomenti agli oppositori degli attuali ordinamenti politici.

Il Senato ha mostrato di comprendere tutto ciò e si è pur esso riabilitato di fronte alla pubblica opinione.

Dopo aver tentati tutti gli artifizi della procedura e tutte le lungaggini delle coscienze inquiete; dopo avere odiosamente cercato di riversare la responsabilità delle sue malefatte su un povero inconscio; dopo aver tentato di scusare i falsi commessi nelle fatture, ed i peculati *asserendo di aver* comperato coscienze di giornalisti e di professori; Nunzio Nasi — l'ex supremo moderatore della educazione nazionale, Nunzio Nasi, il candidato alla presidenza del Consiglio, — sarà oggi tradotto a Regina Coeli, come un volgare ladruncolo.

Il principio della giustizia è salvo!

GIUSEPPE GIUSTI.

Come Nasi venne condannato

Lombardo assolto

VERDETTO E SENTENZA

L'Alta Corte è entrata in Camera di Consiglio alle ore 10; naturalmente l'ingresso nel Palazzo del Senato venne severamente vietato a chichessia.

Ecco i particolari della discussione avvenuta in seno alla Camera di Consiglio.

La prima discussione si svolse intorno al quesito se le *spese di viaggio* costituiscono peculato. Venuti ai voti per appello nominale vi furono 23 no e 78 si. Quindi l'Alta Corte ritiene l'on. Nasi colpevole di peculato per la questione dei viaggi.

Il secondo quesito, pure molto discusso, fu se l'on. Nasi avesse commesso peculato negli acquisti diversi fatti presso vari *negozianti*. Il voto per appello nominale su questo quesito diede 25 no e 76 si. Anche su questo punto adunque l'on. Nasi fu dichiarato colpevole di peculato.

Il terzo quesito discusso fu se l'on Nasi avesse *commesso peculato* appropriandosi i libri e facendone fare rilegatura a spese dello Stato. Il voto per appello nominale diede questo risultato: 43 no e 54 si. Anche su questo punto adunque l'on. Nasi fu ritenuto colpevole di peculato

Il quarto quesito discusso fu se l'on. Nasi avesse commesso peculato facendosi fare *mobili a spese dello Stato*. Il risultato del voto per appello nominale su questo quesito diede il seguente risultato: 50 si e 51 no. A maggioranza di un voto fu escluso il peculato su questo punto.

Il quinto quesito discusso fu se l'on. Nasi avesse commesso peculato appropriandosi anche degli oggetti per uso intimo ed altri piccoli oggetti. Il risultato del voto per appello nominale diede *il seguente risultato* 101 *no e nessuno si*.

Il sesto quesito fu il seguente: Se vi fosse anche il reato di falso. Il voto per appello nominale diede il seguente risultato: 80 no e 21 si. Dunque venne escluso il reato di falso.

Il settimo quesito fu se il reato di peculato fosse continuato. Il risultato del voto per alzata e seduta fu affermativo.

L'ottavo quesito fu se nel reato di peculato si riscontrasse il danno lieve. Il voto per appello nominale diede il seguente risultato: 71 si e 30 no.

Il nono quesito fu se l'on. Nasi commettendo il reato di peculato fosse in stato di semi-infermità di mente secondo l'articolo 47 del Codice Penale. Il risultato del voto per appello nominale fu questo: 68 no, 33 si.

Fu perciò escluso un'attenuante che avrebbe fatto ascendere la pena anche fino ai sette mesi già sofferti.

Il decimo quesito fu se si dovessero concedere le circostanze attenuanti (diminuzione di un sesto della pena). Il voto per appello nominale diede questo risultato: 74 si, 27 no.

Si passò quindi a Lombardo e si discusse il *quesito* se il *Lombardo* fosse correo di Nasi nel peculato, e il risultato del voto per appello nominale fu il seguente: 100 no e uno si.

In questo quesito si votò anche la non provata reità.

Si passò quindi a votare la pena per appello nominale. Con voti 98 contro 3 fu applicata la pena all'on. Nasi di mesi 11 e giorni 20 di reclusione computato il sofferto, alla multa di 292 e alla interdizione dai pubblici uffici per quattro anni e mesi due.

La lettura della sentenza

Alle ore 7 pom. vengono aperte le tribune che sono prese d'assalto dal pubblico e dai giornalisti.

Alle 10.5 tra grande solennità entra l'Alta Corte. Mentre tutti sono in piedi il presidente legge la sentenza che dichiara Nasi colpevole di peculato *continuato con danno* lieve e le attenuanti e lo condanna a 11 mesi e 20 giorni di reclusione, alla interdizione per quattro anni e due mesi dai pubblici uffici, alla multa di L. 200 ed alle spese del processo.

La sentenza dichiara non luogo a procedere per le somme pagate agli artisti Buemi ed altri.

La *sentenza* dichiara *non* provata la reità di Lombardo e lo assolve per i reati di cui era imputato in comunanza con Nasi.

Per il resto rinvia i documenti alla autorità giudiziaria e ordina la scarcerazione di lui salvo che egli non si trovi in arresto per altri reati.

Morti e feriti in una tempesta

Una violenta tempesta imperversò tutta la giornata di ieri sulle isole britanniche. Si segnalano gravi danni e numerosi morti e feriti.

CRONACA CITTADINA

"Che cosa è una nazione,,

Conferenza del prof. Felice Momigliano pro Assoc. "Trento-Trieste,,

Ieri sera la sala maggiore dell'Istituto Tecnico era *completamente* gremita da una folla di pubblico scelto ed elegante.

Notate moltissime signore

Il chiarissimo prof. Felice Momigliano accettò l'invito della sezione udinese della «Trento-Trieste» e parlò oltre un'ora tra la più religiosa attenzione svolgendo il tema: «Che cosa è una nazione».

L'oratore premette di avere accettato di parlare in seguito all'invito dell'Associazione *Trento-Trieste* a patto che questo Convegno fosse un semplice scambio di idee e di riflessioni senza nessun artificio oratorio.

Si ripromette di formulare ad alta voce alcune idee sull'argomento intorno al quale si è rivolta la sua attenzione per ragioni di studio da qualche tempo.

L'ordinamento di queste idee esige lo svolgimento di tre punti fondamentali:

I.° Genesi dell'idee del concetto di nazione e *suo sviluppo*;

II.° Elementi materiali ed elementi spirituali del concetto di Nazione;

III.° Dell'avvenire del concetto di nazione di fronte ai nuovi valori sociali.

Forme antiche di socievolezza

Postulato della morale e della sociologia è il seguente: la socievolezza è la caratteristica della specie umana.

La forma più antica di socievolezza è la tribù con a capo il patriarca che ha funzioni religiose e politiche.

Presso i popoli semiti come presso i popoli ariani, noi troviamo la «gens» è la tribù che non è nè famiglia nè stato, ma un gruppo di famiglie che riconosce per capo un suo antenato che diventa coll'andare del tempo una divinità famigliare.

In oriente gli stati hanno carattere teocratico; la classe dei sacerdoti prevale *ed assorbe tutte le dignità* principali; in occidente lo stato esercita *una missione* civile e militare.

La città antica greca ed italica è il frutto di una lunga evoluzione che ha carattere essenzialmente religioso e belligero e che in seguito diventa un organismo politico e morale presso i greci, giuridico presso i romani.

L'essenza ideale della città è costituita dalla tradizione religiosa finchè *durano i penati rivive* l'ombra della città

Enea è pio; la passione non converrebbe alla gravità sacerdotale dell'uomo che ha una missione da compiere il trasportare i penati nel Lazio; Enea diventa il nume tutelare di Roma.

La città occidentale si arricchisce di elementi politici, il consiglio degli anziani che *troviamo già nella tribù*, diventa fisso e costituisce la *bulè* greca e il Senato romano.

I fondatori della città sono gli eupatridi in Grecia ed i patrizi a Roma. La plebe è formata dalla classe fluttuante, avventizia, che solo più tardi riesce a conquistare la sua autonomia mediante proprie adunanze (*concilia plebis*) propri magistrati (*tribuni plebis*) proprie disposizioni legislative (*plebiscita*).

L'occidente adunque crea la forma di convivenza politica che siamo soliti chiamare «municipale».

La città antica è esigente rispetto a coloro che la compongono; l'uomo è assorbito dal cittadino.

Chi non nasce per Sparta non nasce nemmeno per sè ma pel *Taigete*. L'uomo *non aveva nulla a sè*: il suo corpo apparteneva allo Stato alla cui difesa era destinato; l'unico dovere — come proclamava Socrate — la sottomissione del cittadino allo Stato.

Roma da municipio si trasforma in città cosmopolita, l'antichità ci dava il municipalismo e il cosmopolitismo; Roma ci dava l'imperialismo ma non ancora il nazionalismo.

Due elementi nuovi vengono a modificare il *civismo antico*: 1.o l'influenza delle nazioni germaniche; 2.o il Cristianesimo.

Presso i germani non troviamo la città, ma vi troviamo qualche cosa di analogo alle antiche tribù, aggruppamenti di famiglie che si riconoscono discese dal medesimo ceppo e che costituiscono altrettante comunanze di villaggi.

I popoli germanici pur essendo in *condizioni* sociali inferiori a quelle dei greci e dei romani, portavano con sè i germi di un concetto molto fecondo per l'avvenire in quanto che possedevano una comunanza che trascendeva il gruppo urbano.

Una nazione in piede di guerra che riconosceva il suo capo: «Köenig», il più forte, il più possente.

L'influenza del Cristianesimo

Il cristianesimo è certamente uno dei più grandi fatti della storia.

Gli elementi ideologici che esso afferma, grazie l'apostolato passionale dei banditori del nuovo verbo, sgretolano *direttamente* od *indirettamente* la compagine della città antica e per queste tre ragioni fondamentali:

I.o Rivoluzione intima che riesce al sovvertimento dei valori morali.

La virtù cristiana è la negazione della virtù civile, questa è fortezza e prepotenza, quella è umiltà e pietà.

II.o Il cristianesimo sostituisce ai singoli dei, protettori della città, il dio universale del monoteismo ebraico.

III.o Concetto di eguaglianza riesce alla negazione della schiavitù.

Cristianesimo fu un'esplosione di idee sociali e religiose e riesce nemico della nazionalità col suo ideale trascendente, col suo regno oltre umano.

Intanto da questa rapida corsa attraverso la storia, vediamo che alla vigilia del medio evo si possono già trovare *tutti gli elementi* che risorgeranno a formare il concetto di nazione.

Il civismo del municipio classico, la comunanza di stirpe portata dalle nazioni germaniche, è elemento di coesione ideale nel vincolo religioso.

Il periodo feudale non importa nessun nuovo elemento di cui possa arricchirsi il concetto di *nazione*.

Una forma di convivenza interessante sopratutto per *noi* italiani è quella dei Comuni

L'influenza dei Comuni

I Comuni ricordano la città antica classica; anch'essi hanno carattere bellicoso ed armigero.

L'elemento nuovo è dato dalla classe dei commercianti e dei lavoratori che sorge baldanzosa accanto alla classe sacerdotale *(clero)* e alla classe dei guerrieri *(baroni)*.

Mentre negli antecedenti periodi storici la sola specie di proprietà tenuta in pregio era la fondiaria, coi Comuni viene in onore la proprietà mobile, sicchè il Comune si presenta come una istituzione economica e politica ad un tempo.

Noi oggi — dice l'oratore — siamo come smarriti in uno stato troppo grande e perciò non possiamo immaginare le provocazioni incessanti al coraggio ed all'*iniziativa* che sono determinate da un gruppo sociale ridotto ad una città.

La vita privata è compenetrata nella vita pubblica.

---

1 APPENDICE DEL «PAESE»

L'albergo dei tre appiccati

I.

— Intorno a quel tempo, disse Christian, povero come un topo di chiesa, io m'era rifugiato negli abbaini d'una vecchia casa della via Minnesaenger, a Norimberga. Nidificavo nell'angolo del tetto. Le lavagne mi servivano di muraglie e la trave maestra di soffitto. Bisognava camminare sopra un saccone per giungere alla finestra, la quale aveva una vista magnifica; di là io vedeva la città e la campagna, i gatti passeggiar gravemente sulle grondo, le cicogne col becco carico di ranocchi portare il cibo alla loro nidiata; i piccioni spiccare il volo dai colombai colla coda spiegata a mo' di ventaglio e turbinare sull'abisso delle strade. Alla sera, quando le campane suonavano l'*Angelus*, coi gomiti appuntati *sull'orlo del tetto*, io ascoltava il loro canto melanconico, guardavo le finestre illuminarsi ad una ad una, i buoni borghesi fumar la pipa, e sulla via le giovinette colla vesticciola rossa, la brocca sotto il braccio, ridere e cianciare intorno alla fontana di San Sebaldo. A poco a poco tutto si cancellava, i pipistrelli si mettevano in cammino ed io me ne andavo a letto tranquillamente.

Il vecchio rigattiere Toubac conosceva la strada della mia abitazione al par di me, e non temeva di salire le scale; tutte le settimane la sua testa di caprone sormontata da una capigliatura rossiccia sollevava la botola; colle dita aggrappate all'orlo del soppalco *egli mi gridava* con voce nasale:

— Ebbene, *mastro Christian*, abbiamo qualche cosa di nuovo?

Ed io rispondeva:

— Entrate, che diamine, entrate; ho finito un piccolo paesaggio di cui mi direte qualcosa.

Allora la sua gran schiena magra si allungava fin sotto *il tetto* ed il brav'uomo rideva in silenzio.

Giova rendere giustizia a Toubac; egli non mercanteggiava meco; comperava tutte le mie tele a quindici fiorini l'uno sull'altro, e le rivendeva a quaranta. Era un onesto ebreo.

Codesto genere d'esistenza incominciava a piacermi, e vi trovavo ogni giorno nuovi fascini, quando la buona città di Norimberga fu conturbata da un avvenimento *singolare* e misterioso.

Non lungi dal mio abbaino, un po' a mancina, sorgeva l'albergo del *Bue Grasso*, un vecchio albergo assai bene avviato. Innanzi alla sua porta stazionavano sempre tre o quattro carri carichi di sacchi o di botti perchè prima di andare al mercato, i campagnoli solevano prendervi il loro bicchiere di vino. La facciata *dell'albergo* si distinguova per la sua forma particolare; *era stretta, aguzza*, tagliata dalle due parti a guisa di denti di sega; sculture grottesche, biscie allacciate adornavano i cornicioni e il circuito delle sue finestre. Ma ciò che vi aveva di più notevole gli è che la casa dirimpetto riproduceva esattamente le medesime sculture e i medesimi ornati, persino l'asta dell'insegna era stata copiata colle sue volute e colle sue spirali di ferro. Si avrebbe detto che le due antiche case si riflettessero a vicenda; solo dietro l'albergo sorgeva una gran quercia, dal cui cupo fogliame spiccavano le creste del tetto, nel mentre la casa vicina si disegnava sul cielo. Del resto tanto l'albergo del *Bue Grasso* era rumoroso ed animato, altrettanto la casa dirimpetto era silenziosa. Da una parte *si vedeva* entrare ed uscire di continuo una folla di bevitori, cantando, barcollando, facendo schioccare la frusta. Dall'altra regnava la solitudine. E' molto se un paio di volte al giorno la sua porta massiccia si socchiudeva per lasciar uscire una vecchia sdentata, colla larga bazza, cogli abiti attaccati alle anche, un enorme paniere sotto *il braccio ed il pugno* stretto contro il petto.

(continua)

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

Nel periodo dei Comuni si vengono svolgendo le nuove letterature, torna a fiorire l'antico civismo ma con elementi nuovi sopraggiunti.

I cittadini escono dalle loro mura per partecipare alla lotta fra Chiesa ed Impero, prendono parte alle crociate ecc.

L'oratore legge alcuni versi del Comune rustico e della *Faida di Comune* del Carducci per mostrare il doppio aspetto idillico e atroce della vita comunale.

Le nazioni

La formazione dei grandi Stati produce i Regni: il potere regio unifica i francesi, gl'inglesi, gli spagnuoli.

L'Italia per varie ragioni, ma soprattutto a cagione del Papato che non era così forte da divenirne signore ma era abbastanza forte per impedire che altri l'unificasse, *tarda ancora* parecchi secoli prima di diventare nazione.

Dobbiamo rispondere alla domanda: quali sono gli elementi accidentali e quali gli elementi costitutivi della nazione?

Gli scrittori legittimisti, al principio del secolo XIX° insegnavano e prima di tutto e sopratutto che una dinastia *rappresenta* un'antica conquista contrastata, accettata e poi dimenticata dalla massa del popolo.

Non si può negare che il potere regio riunì i francesi, che il desiderio di pensare e di agire in comune si intensificò per opera delle famiglie che davano ufficiali alla Corona.

Ma se ciò è vero per la Francia e per l'Inghilterra non è più vero per gli Stati Uniti nè per la Svizzera.

La giustificazione di questo principio sarebbe data da uno strano compromesso etico: esistere lo Stato non pel benessere dei cittadini ma per la felicità del Sovrano.

Altri teorici fanno del sentimento di nazionalità una questione di Geografia.

L'oratore dimostra come sia pericoloso ridurre la nazione nei limiti dei confini che sono accidentali, come in Francia, Belgio ecc.

Riconosce però l'importanza straordinaria che ha la terra nell'istillare l'amore di patria.

Per gli antichi gruppi sociali la patria si perde coll'esilio e l'oratore legge a prova il *famoso salmo vestito* di note indimenticabili dal genio di Verdi che incomincia: « sui fiumi di Babilonia ».

La patria è ancora qualche cosa di tangibile, non è un'idea.

Gli abitanti dell'isola di Parga, venduti dagli inglesi, prima di abbandonare la terra ardono le ossa dei loro antenati.

Parimenti la nazione non è solo determinata dai bisogni materiali; l'uomo non è solo un animale che ha bisogno ma un animale che ha idee.

L'oratore ammette che la rivoluzione francese deve il suo trionfo non soltanto alla proclamazione dei diritti dell'uomo ma anche dal fatto che il contadino, *strumento di lavoro dei signori feudali*, aveva potuto avere un pezzo di terra al sole; la rivoluzione francese aggiunse al sentimento di patria dell'antico regime l'idea dell'unità nazionale e della integrità del territorio.

La comunanza d'interessi fa trattati di commercio e non crea nazioni.

L'oratore apre una breve parentesi per mostrare la miseria intellettuale del partito economico di Milano.

La razza

Un altro elemento che a torto viene assunto all'onore di fattore essenziale della nazione è la razza.

La boria delle nazioni, massime nel popolo germanico, ha tentato di esaltare la razza pura.

L'oratore con molti esempi dimostra come la razza abbia importanza nella storia passata, ma non in quella presente.

La nazione moderna risulta dalla miscela di vari popoli.

Non è lecito in nome della scienza andar misurando crani per *irreggimentare* volenti o nolenti gli uomini nazionali.

La storia umana differisce dalla zoologia: Tommaseo, d'origine slava, è ben più italiano di Montecucoli che non ha probabilmente nelle sue vene una goccia di sangue tedesco.

Foscolo, greco, è ben più italiano di Salvotti!

E quando fosse dimostrata l'origine germanica della famiglia di Dante, la Divina Commedia rimane sempre una fornace ardente per accendere sentimenti di nazionalità e per fondere metalli che diventino spade taglienti per difendere la nostra indipendenza.

La religione

Neppure è nota essenziale della nazione la religione.

In origine poteva offrire una base sufficiente per la convivenza sociale *nella città antica* e fino ad *un certo* punto nel Comune.

Ma già presso gli antichi, se ciò era vero per Sparta ed Atene, non era più vero per Alessandria, città cosmopolita e neppure per Roma al tempo dell'Impero.

Dopo il trattato di Vestfalia il principio della libertà di religione è universalmente riconosciuto: le nazioni moderne lo hanno consacrato.

E non saremo certo noi che faremo complimenti a coloro che lo vogliono cancellare.

La grande tendenza della civiltà moderna è il rinnovamento della coscienza religiosa che non si appaga più delle religioni ufficiali.

La lingua

Di ben altra importanza è la lingua che si può dire l'anima di un popolo che diventa visibile e tangibile.

Di tutti i fattori finora esaminati la lingua è il più importante. C'è nel popolo l'istinto di *difesa, toccarne la* lingua è come toccarne l'anima, è come ferirlo nelle sorgenti della sua vita.

Le aspirazioni nazionali si manifestano col tentativo di prevalere di una lingua sull'altra.

La lingua crea la letteratura la quale a sua volta esaltando i ricordi del *passato, incuorando le speranze* dell'avvenire, rafforza il sentimento nazionale.

La letteratura conquista alla patria le reclute più preziose: gl'intellettuali, che alla loro volta irradieranno l'influenza benefica sul pubblico.

Metternich aveva chiamato a dileggio l'Italia un'espressione geografica, *ma Carducci* bene fece notare che il diplomatico non aveva visto giusto, che l'Italia era una espressione letteraria. La storia del nostro risorgimento ha avuto un carattere speciale dal prevalere gli elementi storici letterari sugli elementi popolari.

La nuova Italia si levò in arme cantando le memorie e le glorie dell'antica Roma.

Quando un popolo ha parlato mediante un monumento letterario di perfezione incontrastata come la Divina Commedia di Dante, è una nazione in potenza, mentre nell'Asia, nell'Africa, abbiamo colossi muti.

Ma la lingua è molto ma non è tutto. Si possono avere gli *stessi sentimenti, gli stessi pensieri; amare le* cose in lingue diverse.

Le lingue non bastano per incatenare la libertà umana quando si tratta di decidere con quale gruppo sociale vogliamo essere uniti per la vita e per la morte.

Per noi ogni nazione è un principio ideale, costituito da due elementi di cui uno è nel passato, l'altro nel presente e nell'avvenire.

L'uno è il patrimonio di ricordi, l'altro il consentimento attuale, il desiderio di vivere assieme, la volontà di continuare a godere assieme l'eredità che si ha ricevuto.

Un passato glorioso ha comuni errori e sventure. Grandi eroi dell'azione e del pensiero, fatti insigni che esaltano l'anima, ecco il capitale sociale di cui siamo eredi. Una volontà comune nel presente di tradurla in fatto, ecco le impulsività verso l'avvenire.

Di questi succhi vitali si alimenta il desiderio chiaramente espresso malgrado delle dogane e delle frontiere politiche di continuare la vita assieme.

Le nazioni sono composte di uomini e il solo criterio legittimo dell'espansione della nazionalità è la volontà dei singoli individui.

Gli ideali del socialismo

La nazione ha esaurita la sua missione? E' destinata a scomparire? Gli ideali del socialismo sono in antitesi assoluta con quelli della nazione?

Ecco altrettante domande alle quali dobbiamo rispondere.

Una trattazione analitica ci condurrebbe troppo lontano, ma non vogliamo *tralasciare di esporre il frutto di al*cune nostre riflessioni.

L'oratore ammette che il socialismo, come già il cristianesimo, venga ad abbassare alquanto il concetto di nazione.

L'economia politica ha una grande forza nella civiltà attuale, e se i giornali moderati possono deplorare che nelle Camere di lavoro *non si vedano* i ritratti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, noi possiamo rispondere che negli edifici di Borsa non c'è nessuna immagine ideale e non si vedono che tipi viventi dalla faccia sconvolta nella trepidanza del telegramma che annunzia il rialzo ed il ribasso dei valori.

Se la Camera del Lavoro non è ancora il tempio dell'ideale, la Borsa è la suburra della civiltà presente.

Ma i socialisti, a parere dell'oratore, se hanno ragione di essere internazionalisti in quanto la loro finalità trascende ogni idea di patria, hanno torto di essere antinazionalisti.

Conclusione

Comunque possa delinearsi il futuro sociale, nessun italiano saprà dolersi di esser nato nella terra di Dante, di Colombo, di Galileo e di Vico.

Quanto più il popolo si affrancherà dai bisogni materiali, tanto più i bisogni spirituali vorranno il loro appagamento e l'operaio che potrà riconoscere il vantaggio della *cultura* saprà distinguere e valutare la dignità delle varie nazioni dal loro maggiore e minor valore morale e intellettuale.

Come la nazione non ha distrutta la famiglia, così l'internazionalismo non distruggerà la nazione.

La libertà — e l'indipendenza nella condizione essenziale — è retaggio troppo prezioso perchè non eccitì a difesa tutte le classi di cittadini.

L'*indipendenza delle nazioni* è per noi un postulato, un imperativo categorico.

L'amore per l'umanità è antico, almeno teoricamente, e risale al famoso detto del *Levitico*: « amerai il tuo prossimo come te stesso ».

Ma quando si voglia sostituire l'amore per l'umanità all'amore per la nazione, la storia c'insegna che risorge il Comune che avevamo già superato.

Qualunque sia l'assetto sociale che ci prepara l'avvenire, quanti parlano la lingua di Dante dovranno esprimere il loro sentimento così: all'umanità il mio amore, all'Italia la mia predilezione!

—

Una triplice salva di applausi salutò la fine della magnifica conferenza, di cui per quanto esteso, il nostro non è che un discreto riassunto.

Come venne appresa
la sentenza che condanna Nasi

Fino dalle prime ore pomeridiane, vivissima era in città l'aspettativa per la sentenza del processo Nasi; nei pubblici ritrovi, negli esercizi non si parlava d'altro.

Fino alle ore 7 in cui si chiudono gli uffici del nostro giornale fu un continuo telefonare di amici desiderosi di sapere notizie.

I primi telegrammi giunsero alle 9 e la notizia della condanna di Nasi si sparse rapidamente per la città producendo favorevolissima impressione.

Chiusura completa
La vittoria degli Agenti di commercio

Riceviamo in data di ieri:

E' noto nel mondo commerciale che qualche esercente della città, o più esattamente del suburbio « Chiavris » si era incaponito di non voler assolutamente uniformarsi alla maggioranza del deliberato dell'« Unione Esercenti » « sul riposo festivo ».

Ieri l'altro una cinquantina di agenti, con contegno serio, dignitoso ed ammirevole, pensarono bene di recarsi in massa in uno dei predetti esercizi per fornirsi di generi di ogni specie, e per ostruzionismo pretendere di essere serviti immediatamente.

In quel negozio successe subito una grande confusione, tanto che quei tre signori fratelli principali vennero a più miti consigli.

E difatti. Io spettatore indifferente, e con me gran parte della popolazione di Chiavris agglomerata per godere o spettacolo, constatammo con piacere che i battenti di quel negozio si chiusero all'istante o commentammo la doppia figura infelice che quei signori dissidenti fecero di fronte a noi dell'abitato, mai disposti a secondare i capricci di nessuno quando si tratta di giustizia ed umanità.

Bravi agenti! Avete avuto una prova soddisfacente ieri l'altro e la vostra solidarietà, non v'è dubbio, vi porterà a migliori trionfi perchè in tal guisa rendete anche un servizio ai vostri principali i quali oggi rilevano più per mezzo vostro che altro, la legge sul riposo festivo nella nostra provincia si è potuta applicare da chi spetta, integralmente.

Esercenti mantenetevi compatti! e per quelli dissidenti alle maggioranze spetta a voi, agenti, di nulla trascurare anche escogitando mezzi che quei signori non conoscono e che voi avete in mano per poterci chiamare in breve soddisfatti. *Uno di Chiavris.*

E che c' entra il Consiglio Comunale?

Caro « Paese »,

Il « Crociato » si è sabato occupato lungamente dell'ampliamento della nostra stazione. Ecco le sue testuali parole:

« Ah! Udine dovrà rimanere sempre grata al genio del suo assess. ai L. L. P. P. signor Pico, genio che volle la stazione unica in una città qual'è la nostra. E grata dovrà rimanere all'infaticabile attuale Consiglio Comunale che approva, approva, approva, e non si stanca mai di approvare per alzata di mano, tutto quello che i signori della Giunta propongono, siano pur convinti del contrario ».

Dunque il progetto d'ampliamento della stazione è stato proposto dalla Giunta ed approvato dal Consiglio Comunale?

assiduo.

Il rilievo dell'*assiduo* è esatto. Il Consiglio Comunale nell'affare della stazione c'entra come i famosi cavoli. Ma tant'è, senza ricorrere alle bugie più grossolane, come si sosterrebbe l'opposizione? N. d. R.

La Grande Veglia Sociale del Filodrammatico

Fervono presso la Direzione di questo Istituto i lavori ed i preparativi per la grande festa danzante di domani sera al Teatro Minerva.

E' assicurato l'intervento di due bellissime mascherate ed anche di un forte gruppo di signorine in costume.

Il lavoro per la pesca è quasi finito stante il considerevole numero di doni raccolti e riuscirà certo brillantissima per il loro valore.

I migliori ballabili del corrente carnovale saranno suonati dall'orchestra Verza e il ballo durerà fino al mattino. Chi non avesse i biglietti d'invito, potrà ritirarli presso la farmacia De Candido.

Stalloni governativi a Udine

Dal R. Ministero d'Agricoltura vennero destinati a funzionare presso questa R. Stazione di Monta equina (Via Cussignacco, 52) da marzo p. v. a 15 luglio, i qui sottodescritti riproduttori:

Meteor di razza Americana, baio, 6 anni, alto metri 1.55, figlio di Cald e Panine, attitudine al tiro leggero veloce.

Questo stallone ha già qui funzionato gli anni scorsi 1906 e 1907; è quindi una vecchia conoscenza degli intelligenti allevatori che molto lo apprezzano e che lo vollero qui nuovamente destinato, lusingati dai buoni prodotti ottenuti.

Melitone. E' il secondo nuovo splendido stallone bim. mg. di mantello baio, stella in fronte, anni 4, alto metri 1 64 figlio di Great Kelch e di Medea da Eddistone, attitudine al tiro pesante lesto e carrozziere.

Il r. Ministero ha tenuto calcolo del *desiderio dei grandi possidenti*, dell'evoluzione agraria avvenuta in Friuli, considerato la necessità di prodotti utili al traino delle macchine agrarie e dei carichi pesanti, ha qui assegnato questo imponente riproduttore per intiare questo nuovo allevamento con le grosse cavalle locali.

Per ulteriori schiarimenti o prenotazioni *rivolgersi al r. Guardastalloni* dott. cav. Gio. Batta Dalan (Via Cussignacco n. 50).

La petizione di Udine alla Camera

Diamo in cronaca la relazione fatta dall'on. Morpurgo alla Camera, sulla petizione di Udine perchè il progetto di legge presentato al Senato del regno sulle derivazioni delle acque pubbliche venga al più presto possibile discusso ed approvato.

Morpurgo riferisce sulla petizione con cui le deputazioni provinciali di Udine e di Arezzo fanno voti perchè il progetto di legge presentato al Senato del Regno sulle derivazioni di acque pubbliche venga al più presto possibile discusso ed approvato. Propone l'ordine del giorno puro e semplice pur raccomandando ai ministri competenti di sollecitare l'approvazione di quel disegno di legge.

La Camera approva.

Giolitti riferendosi alle petizioni dei comuni di Petrella Tiperina e di Lucite circa le acque pubbliche propone che siano inviate agli archivi per la eventualità di analoghi provvedimenti legislativi.

Il presidente osserva che in tal caso anche le petizioni di Udine, Verona e Treviso dovrebbero per la stessa ragione essere inviate agli archivi.

Giolitti e *Dari* si associano.

Morpurgo non si oppone purchè il Governo prenda *l'impegno di provvedere sollecitamente.*

Giolitti assicura che il Governo si occuperà sollecitamente della questione.

Federazione delle stazioni di monta taurina

Il Comitato provvisorio della istituenda « Federazione tra i proprietari di stazioni di monta taurina della razza pezzata rossa friulana » si riunì l'altro ieri nei locali dell'Associazione Agraria Friulana per la compilazione di uno statuto da presentare all'approvazione dell'assemblea dei tenutari che avrà luogo quanto prima.

Essendo fermo proposito di fondare una federazione su basi solide e durature, è cura del Comitato di elaborare uno schema di statuto razionale specie per ciò che si riferisce all'unificazione del sistema di pagamento e del limite minimo sul prezzo della monta taurina.

In una prossima seduta la Commissione provvisoria terminerà il suo mandato e la vagheggiata federazione sarà quanto prima un fatto compiuto.

Erano presenti il signor Mario Pagani, il conte Lauro Mainardi, il dott. U. Selan, ed i signori Buttazzoni, Vidal e Moretti.

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera alle ore 20.30, lezione del prof. Gentilini sul tema: « Garibaldi » nolle rapsodie del Marradi.

Le lezioni sono libere a tutti.

A proposito di difterite

In seguito ad un cenno comparso nel *Gazzettino* d'oggi, ci siamo affrettati a chiedere al medico capo del Comune cav. dott. Marzuttini *quanto* ci fosse di vero nei « moltissimi casi di difterite, ciò che fa temere lo scoppiare d'una epidemia del terribile morbo infettivo.... »

Abbiamo dunque saputo che dei 500 casi circa di morbillo verificatisi in città, 16 ebbero esito letale per sopraggiunta difterite od altre forme morbilose gravi.

Le famiglie non debbono allarmarsi ma piuttosto avere tutte le precauzioni, tutti i riguardi per i bambini che venissero colpiti da morbillo e cioè tenerli ben riparati dall'aria.

Inutile aggiungere il consiglio di chiamare subito il medico.

Dobbiamo parlare ancora della tettoia?

Invero l'argomento ci sembrerebbe esaurito, tanto più che nei lunghi trafiletti del *Giornale di Udine* è della *Patria* non abbiamo trovato delle ragioni serie di opposizione, nè osservazioni d'ordine tecnico, alle quali saremo stati lieti di rispondere obbiettivamente.

La *Patria* fa dello spirito, e non ci sentiamo di seguirla per questa via.

Il *Giornale di Udine* scopre il suo giuoco e ci fa sapere che l'opinione pubblica, che combatte la nuova iniziativa della Giunta, è costituita da *un paio di proprietari interessati*, i quali temono che la nuova costruzione limiti loro il libero orizzonte di cui godono dalle finestre delle loro case...

Una sola cosa ci teniamo ad affermare: ed è che è falsa l'asserzione della *Patria*, che al Consiglio comunale non si siano fatti conoscere i progetti ed i disegni della tettoia con sufficienti *dettagli mentre* all'incaricamento erano stati allogati disegni e relazioni tecniche più che sufficienti, perchè il Consiglio stesso potesse farsi un'idea precisa della modesta costruzione.

Aggiungiamo inoltre ai nostri contradditori che il prezzo di costo della tettoia venne calcolato, tenendo conto anche di offerte di imprenditori; cosicchè, se non si vorranno portare notevoli modificazioni al progetto in corso di esecuzione, ciò che non è affatto necessario, la spesa si manterrebbe nel limite del preventivo.

E con queste spiegazioni, speriamo di non dover più tornare sull'argomento.

Per la letizia del confratello

Il *Crociato* domanda il resoconto finanziario del Veglione pro Ricreatorio Carlo Facci. Possiamo rispondere all'onesto foglio clericale, che tanta sollecitudine dimostra per la sorte della popolare istituzione, che fra breve gli organizzatori del Veglione renderanno pubblico le entrate e le uscite. Intanto però siamo in grado di assicurare il *Crociato* che le prime superano di gran lunga le seconde. Ciò che naturalmente empirà di letizia il confratello.

Unione Esercenti

Ieri sera si sono riuniti presso la Sede dell'Unione Esercenti i negozianti di Manifatture, Chincaglierie e Affini, Cappellerie, Calzolerie, Ferramenta, Gioielleria e Orologeria.

Deliberarono di presentare al R. Prefetto *speciale domanda* perchè l'applicazione della legge sul riposo festivo venga fatta con le stesse norme in tutta la provincia, affinchè speciali concessioni non abbiano a turbare gl'interessi della città ed in modo particolare quello degli esercenti.

«ALCOOLISMO»

La lotta contro quel terribile flagello che è l'alcoolismo, va in questi ultimi tempi facendosi più viva, più intensa.

Ed è bene, in quanto che specialmente nella seconda quindicina di febbraio (sia detto per incidenza) in cui è stata applicata la legge del riposo festivo — purtroppo non estensibile alle osterie — si sono notati in maggior numero gli ubbriachi dar triste spettacolo di sè per le vie della città, così di giorno come di notte.

Il conferenziere che questa sera parlerà dell'«Alcoolismo» è un frate; Padre Roberto Da Nove.

La conferenza sarà tenuta nel salone del Ricreatorio Patronato femminile in via Ronchi, e verrà illustrata da oltre cento proiezioni.

Si dice che Padre da Nove ottenne con questa conferenza grande successo dappertutto ove fu da lui tenuta.

Gli operai e dipendenti al cav. Rizzani

Sappiamo che domenica tutto il personale alle dipendenze della ditta *Rizzani, offrì al cavalier* Leonardo una splendida pergamena miniata dal pittore Del Toso quale attestato di compiacimento per la meritatissima onorificenza della croce di cavaliere del lavoro.

Questa dimostrazione gentile venne assai gradita dal cav. Rizzani e dimostra ancora una volta quali rapporti di cordialità corrano tra l'egregio industriale e gli operai da lui dipendenti.

De Luca derubato

Il signor De Luca Teodoro, il noto ed apprezzato fabbricante di biciclette constatò ieri che dal cortile del suo stabilimento era scomparso un carretto a mano a quattro ruote.

Successivamente potè stabilire che la sparizione del ruotabile risaliva al giorno 21 corrente e perciò si affrettò a denunciare il furto alla Pubblica Sicurezza.

Si dice che il signor De Luca Teodoro abbia poca speranza di ricuperare il carretto, tanto che ne avrebbe già ordinato uno nuovo.

Marito poco affettuoso

Ieri sera è stata accolta all'Ospitale certa Sandrini di Paderno la quale aveva ricevuto dal marito certo .... un cazzotto alla testa dichiarate guaribili in 20 giorni

COSE UTILI E POCO NÓTE

Se volete mantenere il pesce, dovendo mandarlo lontano, fategli prima un bagno, di pochi minuti, in Acqua mezzo litro, nella quale abbiate sciolto a caldo Acido salicilico gr. 2. L'acqua non deve raffreddarsi, se no l'acido precipita.

Per levare il puzzo alla carne, che abbia incominciato a guastarsi, facendola allesso, metteteci a bollire un pezzo di carbone.

Non occorre mangiare cibi migliori, né tralasciare il lavoro.... niente. Una operaia anemica prende i GLOMERULI RUGGERI e guarisce come per incanto in soli 15 giorni. Provateli; date retta a chi vuol farvi del bene. Si trovano in tutte le farmacie.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE CIV. E PEN. DI UDINE

Contro il Segretario di Lestizza

Stamane in Tribunale è incominciato il processo contro

Signoretti Roberto fu Ercole d'anni 56 nato a Pesaro già Segretario Comunale di Lestizza.

Imputato

del delitto previsto dagli art. 417, 419 e 79 C. P. per avere:

a) convertito in proprio profitto durante l'anno 1904 in Lestizza a danno di Giuliani Carlo la somma di L. 180.30 civanzo di deposito per spese d'asta effettuato nel 30 marzo 1904, nonchè L. 450 versate nel 14 giugno detto anno quale deposito a garanzia per appalto lavori riguardanti le canalette del Ledra.

b) Convertito in proprio profitto durante lo stesso anno 1904 ed in Lestizza la somma di L. 37 50 quale civanzo di deposito fatto da Sepulcri Vittorio quale spese d'asta, deposito fatto nel 30 novembre 1904, nonchè L. 250 per altro deposito versato dallo stesso Sepulcri, nel 17 giugno 1904 in garanzia di appalto lavori riguardanti le canalette del Ledra; somme a lui versate per ragione del suo ufficio di Segretario Comunale.

c) convertito in proprio profitto dall'anno 1899 alla fine del 1906 in Lestizza le sottoindicate somme ad esso affidate per ragione del proprio ufficio di Segretario alla Congregazione di Carità ed opere pie annesse.

1) in danno della Congregazione di Carità Fondazione Elena Bellavitti L.55

2) in danno della stessa Congregazione di Carità L. 962.77.

3) in danno della stessa legato Cicratti L. 2553.32.

4) in danno della stessa, istituto elemosiniere L. 378 41.

5) in danno della stessa, legato Donato L. 130 33.

6) in danno della stessa, legato Saccomano L. 370.03.

Presiede il giudice Mossa; giudici Cano-Serra e Pampanini.

P. M. avv. Farlatti, Sostituto procuratore del Re.

L'imputato è difeso dagli avv. Giuseppe Doretti e Bertacciolli.

CALEIDOSCOPIO

Effemeride storica

Ingresso a Udine del Luogotenente. — 25 febbraio 1509 — Adì 25 fevraro, *dìe dominico*, lo magnifico miser Zuan Paolo Gradenigo nostro magnifico logotenente novo fe' la sua intrada qui in Udine ale hore vinti et dando diti hore 20 lo era in merchà vechio per mezo-casa la sua persona cum la cavalchata, et era uno stranio tempo de vento et pioza che sia stato questo ano. Avè cavalchata de più de 200 cavali.

(Amaseo, Diarii Udinesi, p. 60).

(Vedi effemeride di domani).

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Cividale

Esito del Veglione Ciclistico

27. — Cronaca breve e semplice. Teatro affollato; maschere in abbondanza e discretamente abbigliate.

Vennero premiate due bagnine assai eleganti; una dama di picche, ed una coppia di Spagnolini.

L'orchestra fece il suo dovere ed i ballabili del maestro Teza incontravano il favore dei ballerini e vennero ripetutamente bissati. — Nessun incidente.

Il servizio di caffè e di trattoria soddisfacenti.

« Siora Beta »

La giornalessa, la pettegola « Siora Beta » uscirà Giovedì Grasso, in veste da Camera.

Le escursioni

L'artiglieria che si esercita sui *monti* della nostra Slavia, ha perduto l'altro ieri due bei muli, precipitati da un sentiero pericolosissimo.

L'uno cadendo rimase morto sul colpo, l'altro, che si ruppe una gamba, agonizzò parecchio tempo prima di morire, per la mancanza di armi od ordigni atti a farlo soffrire meno che fosse stato possibile. Invece venne abbattuto con i colpi di un piccone, al quale si ruppe il manico, prima che fosse compiuta l'ingrata operazione.

Ufficiali e soldati che si trovavano presenti alla fine delle due povere bestie, erano costernatissimi.

Le due bestie, erano valutate oltre due mila lire, ed erano fra le migliori delle 60 che esercitano.

Altri 6 muli precipitarono per lo stato melmoso del terreno, senza però farsi alcun male.

In quel giorno si trovavano sui monti del Camin di Rodda, a 1200 metri dal velo del mare.

Altro Veglione

Per sabato prossimo si prepara un'altro Veglione. Vi manderò il cartellone.

Fino da questo momento si può annunciare che vi sarà qualche novità.

Ampezzo

Il veglione della Società Operaia — Approvazione del bilancio 1907 — Vergogne stradali

23 — (*Frazionista*) — Sabato sera, nella Sala Susanna, ebbe luogo il tradizionale veglione della Società Operaia. La festa rallegrata d'un numeroso concorso di belle ed eleganti ragazze e di baldi giovanotti fu splendida, con un esito superiore ad ogni aspettativa e va data lode agl'infaticabili membri del Comitato, che videro le loro fatiche e la loro attivissima opera coronata d'un buon successo.

A mezzanotte si fece l'estrazione di alcuni regali e l'allegria regnò sovrana dal principio alla fine.

La sala era molto bene addobbata; la musica suonava dei bei pezzi ballabili e le danze si mantennero animatissime fino alle prime ore del mattino.

Non possiamo indicare cifre; sappiamo che l'incasso netto da destinarsi al fondo sociale è tale d'incoraggiare il Comitato a preparare una festa ancora migliore per un altro anno.

Ed ora ecco il riassunto del Resoconto Economico della Società suddetta, dell'anno 1907 approvato quest'oggi dall'assemblea ad unanimità di voti:

Attività

Capitale accertato al 31 Marzo 1907	L. 6367.50
Esazioni effettuate nell'esercizio	» 970.—
Veglia Sociale 1907 utile netto	» 62.78
Interessi della Cassa Postale di Risparmio	» 14.73
Tasse di ammissione	» 24.—
	L. 7439.02

Passività

Somma pagata per mandati	L. 986.00
Somma a frutto sulla Banca Popolare Friulana	» 4547.20
Somma sulla Cassa Postale di Risparmio	» 1905.82
	L. 7439.02

Stato Patrimoniale

Alla Banca Pop. Friulana	L. 4547.20
Alla Cassa Postale di Risp.	» 1905.82
	L. 6453.02

Giovedì 27 corr. il nostro Consiglio Comunale su istanza dei frazionisti di Oltris e Voltois, si riunirà per deliberare l'urgenza del completamento stradale obbligatorio dalle frazioni al Capoluogo.

L'amministrazione passata che sembrava avesse in principio molto a cuore la questione, ci diceva che il progetto era pronto e che non c'era bisogno che di indire l'asta: mentre l'amministrazione presente, che pare voglia fare qualcosa sul serio, trovò che mancava non solo la pratica dell'espropriazione, ma anche l'approvazione definitiva del progetto dal Genio Civile.

A tale scopo fu subito rispedito a quella autorità per la centesima volta, e speriamo che essa pure annoiata, come noi, di tale questione, non vorrà farci a lungo aspettare, essendo abbastanza quarant'anni che aspettiamo.

Disillusi, stomacati, nauseati di queste nostre amministrazioni, che in tanto tempo non hanno mai trovato il modo di costruire queste strade; ora però ci sembra che sia finalmente giunto il momento e precisamente sotto questa amministrazione; a capo della quale sta un operaio intelligente, Michele Benedetti, che noi democratici fino all'osso ci congratuliamo della sua elezione.

Egli sembra che voglia fare onore alla classe operaia sul serio e svestito di ogni influenza e di ogni principio partigiano, si dedichi al bene generale dei suoi amministrati, con criteri legali, giusti e retti e metta fine ad una questione diventata nauseabonda e che ha creato e che presentemente crea tanto malumore tra le frazioni ed il Capoluogo.

Tricesimo

Assemblea ed elezioni alla Società Operaia di M. S.

23. Oggi in seconda convocazione, ebbe luogo l'Assemblea generale dei soci della Società Operaia di M. S. per l'approvazione del resoconto 1907 e per l'elezione del presidente e di quattro consiglieri.

Il bilancio 1907 venne approvato nelle seguenti risultanze: entrata lire 2912.11 uscita lire 2168.45. Utile netto della gestione lire 743.66, Patrimonio sociale al 31 dicembre 1907 compreso il valore dei mobili e del materiale della sezione filarmonica L. 20224.01

A presidente venne riconfermato l'egregio Sig. Sbuelz Giovanni; a consiglieri vennero eletti i signori Colautti Valentino, Ermacora Luigi, Bertoli Gio Batta e Dri Leonardo.

Per la direzione della Sezione filarmonica furono riconfermati gli uscenti: Masotti nob. Giovanni e Boschetti Luigi.

Pordenone

Suicidio di un signore svizzero

24. — Questa mattina, poco prima delle 9 il sig. Wizz Paolo fu Enrico d'anni 59, suddito svizzero, ma abitante nella nostra città e precisamente nel palazzo Ellero sito lungo il corso Vittorio Emanuele, sparavasi due colpi di rivoltella alla testa che gli procurarono l'immediata morte.

Il disgraziato signore era da qualche tempo affetto da un cancro in gola e la sua fine gli era stata preannunciata prossima.

Lascia la moglie ed una figlia, consorte al sig. Pauly, direttore del cotonificio Ammann e C. al quale porgiamo le nostre condoglianze.

NOTE E NOTIZIE

CAMERA

Per la difesa della frontiera italiana

Presiede Finocchiaro-Aprile.

Santini domanda la parola sul processo verbale, per una questione linguistica che diverte tanto la Camera che viene zittito all'unanimità.

Vari oratori riferiscono sulle petizioni presentate da diverse città perchè sia affrettata la discussione ed approvata la legge sulle derivazioni delle acque pubbliche (Vedi cronaca).

La Camera le accoglie.

Valli svolge un'interpellanza sull'agganciamento dei vagoni.

Il sotto-segretario di Stato ai L. L. P. P., assicura che il Governo si interessa in ogni modo all'importante problema.

L'on. Marazzi aveva interpellato il Ministro della Guerra sulla difesa della frontiera orientale. L'interpellato risponde che per essa sono stanziati fondi, ed altri le saranno col nuovo bilancio, e che sarà sua cura che l'opera di difesa siano compiute con la massima alacrità.

La seduta è tolta alle 16,30.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.